

Recensione ai libri finalisti della 55ª edizione

Aspettando l'Acqui Storia

Elisa Castiglioni
"La ragazza
con lo zaino verde"
Il Castoro Edizioni

"Il tempo in cui mia madre ha vissuto prima di me: ecco che cos'è, per me, la Storia". (Roland Barthes).

Sì, tutti noi contribuiamo, non solo i personaggi famosi. Le nostre scelte quotidiane contano.

Lo impara presto Alida, 14 anni, sguardo limpido: 1938, provincia di Varese.

Per lei, Giovane Italiana, ci sono le adunate in piazza, che la fanno sentire parte di un tutto, una vita comunitaria scandita da eventi: il sabato fascista, le colonie estive, la partecipazione alle vicende italiane. Quando il generale Badoglio entra vittorioso ad Addis Abeba, Etiopia "l'aria era satura di eternità".

Di entusiasmo ed euforia. Non eravamo più un misero paese di contadini: eravamo cittadini di un "Grande Impero".

Lo Stato è la casa di chi ama la Patria. Naturalmente la vita di una ragazza nel ventennio non è solo pubblica: "le giornate dai nonni scorrono lente e calme. Il pomeriggio vado al lago a fare il bagno. La sera le lucciole sembrano stelle cadute nel prato".

La musica di Haydn scivola fuori dal grammofofo del nonno e danza con l'aria tiepida che spira dal lago".

E c'è la zia Isabella, moderna giornalista in giacca rossa e capelli à la garçonne, il nuovo taglio corto un po' maschile.

Lei è un punto di riferimento per Alida, con la quale condivide giochi fatti di parole, di inventiva.

A cominciare dal nome con cui si firma, Stella del mattino. I bucanave riescono a crescere nella gelida terra di febbraio.

Candidi annunci di primavera.

Isabella scrive un foglio clandestino di opposizione al regime.

E il padre di Alida, un medico, si reca a riunioni in chiesa non propriamente religiose.

La ragazza lo scopre se- guendolo una sera, la madre

aveva dei sospetti.

Turbolento clima familiare, rassicuranti certezze scolastiche.

Alida si fa una nuova amica, Miriam, sempre più emarginata, finché, con le leggi razziali, viene espulsa dalla scuola. Lei neppure sapeva di essere ebrea, con genitori non praticanti.

È il dramma di moltissimi italiani, integrati fino al giorno prima, talora con medaglia al valore per meriti di guerra.

Miriam e la sua famiglia riescono a fuggire in Svizzera. Con lei se ne va l'infanzia. "Papà, io non sono più una bambina da proteggere. Sono cresciuta. E voi avete fatto più che bene il vostro lavoro di padre, perché mi avete preparata alla vita."

Un brutto giorno scompare zia Isabella.

L'aiuto di gerarchi viene chiesto invano.

Dopo un periodo di ansia tormentosa, arriva una lettera della zia, in cui dichiara di volersi suicidare. Impossibile.

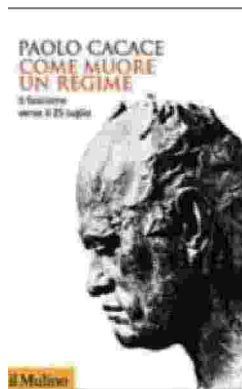
Alida legge lo scritto alla ricerca di un indizio, finché le iniziali delle parole rivelano: "manicomio Varese".

Alida e Pietro, un amico delle riunioni segrete, partono alla liberazione, con le chiavi dell'edificio, prese da don Giuseppe.

Sarà una notte lunga, seguita dall'alba.

Egle Migliardi

Paolo Cacace
"Come muore
un regime. Il fascismo
verso il 25 Luglio"
Il Mulino



Com'è caduto il Fascismo? Quali sono le cause che hanno portato prima alla destituzione e poi all'arresto di Mussolini il 25 Luglio del 1943? Paolo Cacace cerca di dare un'interpretazione a questi fatti nel suo libro "Come muore un regime - Il fascismo verso il 25 luglio" edito da Il Mulino.

L'autore, basandosi su un memoriale inedito di Leonardo Vitetti, diplomatico di carriera e braccio destro di Galeazzo Ciano, ripercorre gli eventi formulando una tesi innovativa: che la messa in mi-

noranza di Mussolini nel gran concilio del fascismo fosse marginale rispetto alla decisione di Vittorio Emanuele di arrestare il capo del governo fascista, anzi, che il Re indirizzò l'ordine del giorno Grandi di concerto con esercito, imprenditori, Chiesa, partigiani e massoneria.

Nella notte tra il 24 e il 25 luglio 1943, il Gran Consiglio del Fascismo, mai più riunitosi dal 1939, approva l'ordine del giorno che sfiducia Mussolini.

La mozione, presentata da Dino Grandi, passa con 19 voti favorevoli (Acerbo, Albini, Alfieri, Balella, Bastianini, Bignardi, Bottai, Cianetti, che ritratta il giorno successivo Ciano, De Bono, de Marsico, De Stefani, De Vecchi, Federzoni, Gottardi, Grandi, Marinelli, Pareschi, Rossoni), 7 contrari (Biggini, Buffarini-Guidi, Farinacci, Frattini, Galbiati, Polverelli, Scorza, Tringali Casanova) e un astenuto (Guardo).

Concentrandosi sui sei mesi precedenti, a partire da un nimpasto di febbraio '43 in cui Mussolini estromise alcuni gerarchi non ortodossi, Cacace segue passo passo le azioni e le parole di chi minò il regime, ormai debolissimo per gli eventi bellici.

Nel dicembre del 1942, a seguito del fallimento della campagna di Russia, con la conseguente ritirata, il Re fu spinto - a causa del protrarsi di una guerra che l'Italia non avrebbe mai potuto vincere - alla decisione di sostituire Mussolini con Badoglio.

Dopo la ritirata di Russia, infatti, neppure i fascisti credevano alla vittoria: il morale dei quadri, e in egual misura della popolazione, ebbe un collasso.

Quando i carabinieri andranno ad arrestare Mussolini a villa Savoia, neppure le sue guardie personali proveranno a difenderlo.

Come ha detto Stefano Folli: "Tutto si affloscia perché il regime era già finito da un pezzo".

L'autore affronta anche il mai avvenuto attentato pianificato per il 19 Luglio 1943 a villa Gaggia, durante lo storico "incontro di Feltre", in cui sarebbero dovuti morire Hitler e Mussolini.

L'evento che avrebbe potuto notevolmente accorciare la guerra, avrebbe coinvolto 100 reduci della campagna di Russia, pronti ad un assalto suicida pur di far finire i regimi.

Il libro di Paolo Cacace, nonostante i molti riferimenti biografici e possa, in alcuni punti risultare "denso", è piacevole e scorrevole, sicuramente ben scritto e arricchito dai retroscena inediti ottenuti dall'archivio storico del Ministero degli Esteri.

Una lettura consigliata per chi voglia approfondire gli aspetti meno conosciuti della società e dei fatti che portarono alla caduta di Mussolini.

Lorenzo Ivaldi